



#ORIGINE

PROGRAMMA ORIGINE SENEGAL
Fase pilota 2019-2021

Traduzione: Giulia Nazzani

La migrazione irregolare rappresenta una **questione complessa** presso le comunità di origine e combina elementi quali la povertà, la pressione familiare o il miraggio di un *El Dorado* europeo (in situazioni non di conflitto). Tuttavia, **vengono ignorati i pericoli reali** del tragitto, le mafie che si servono dell'estorsione e la tortura, il mortifero Mediterraneo... Se riescono a giungere a destinazione ancora in vita, i migranti restano comunque ignari delle difficoltà di integrazione in Europa e delle terribili condizioni di vita che l'irregolarità comporta.

Partendo dalla premessa fondamentale che la **migrazione è un diritto universale**, l'obiettivo del progetto #Origine consiste nell'**appoggiare le organizzazioni locali e la società civile** affinché **promuovano un cambio nella mentalità** delle proprie comunità di origine. Si tratta di fornire **informazioni veritiere** sulla migrazione, impulsando la **formazione digitale** e promuovendo la **creazione di reti di lavoro** a livello locale e nazionale, trasformando l'immaginario collettivo. Obiettivo di #Origine è fare in modo che la decisione di **poter migrare sia una decisione informata e libera** e che prenda in considerazione le eventuali alternative esistenti.

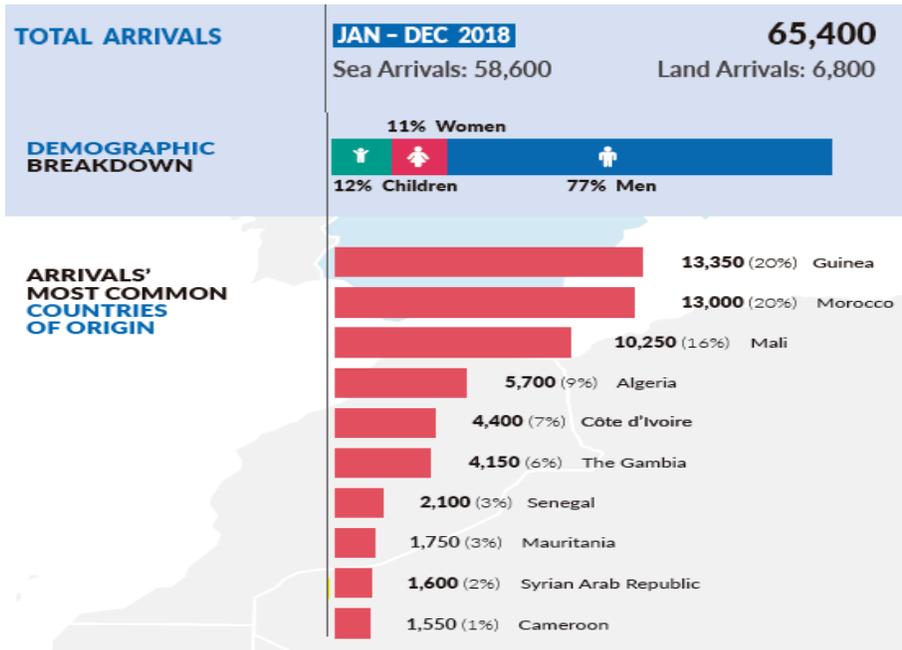
L'(in)formazione salva le vite.

1. Le rotte della migrazione irregolare

Secondo la OIM, nel 2017 sono giunte in Europa per via marittima e in maniera irregolare **186.768 persone** (92% del totale degli arrivi).

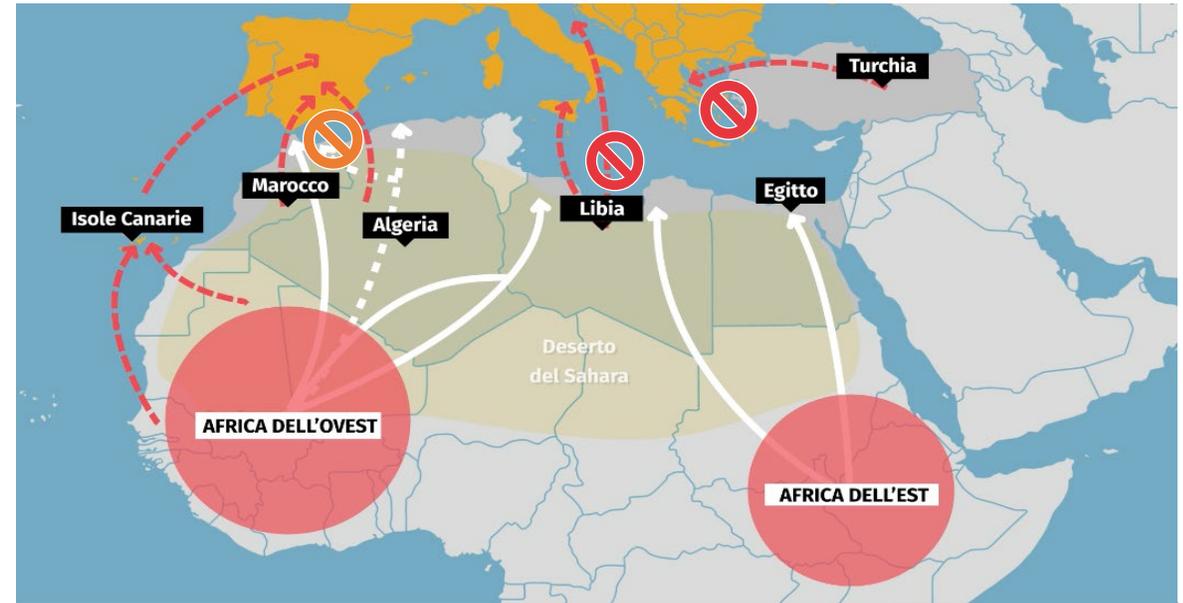
Nel 2018, il numero di arrivi irregolari via mare è stato di **150.114 persone** (-27%) e di **148.121 espulsioni**.

Arrivi irregolari in Spagna nel 2018



UNHCR 2018

Mappa attuale delle principali rotte migratorie verso l'Europa



Rotta	Atlantica	Mediterranea	Egeo
Via	- Canarie - Stretto di Gibilterra	Mediterraneo centrale	Mar Egeo
Porto di partenza	Senegal, Mauritania, Marocco	Libia	Turchia
Origine	Africa occidentale	Africa occidentale, Corno d'Africa	Medio Oriente, Asia
Porto di arrivo	Spagna	Italia, Malta	Grecia
Politica migratoria	"Aperta" con respingimenti alla frontiera e accordi bilaterali di respingimento	CHIUSA in Italia e a Malta	CHIUSA per accordo UE-Turchia

Elaborazione propria, fonte OIM

2. I pericoli legati alla migrazione irregolare nel Mediterraneo

Sebbene **sia impossibile stabilire con precisione il numero** di persone decedute nel Mediterraneo, dal 2014 sono state recuperate oltre **18.000 salme** di persone annegate.

Secondo i dati dell'ACNUR, **2.260 persone sono morte o scomparse** nel 2018 nel tentativo di raggiungere l'Europa. In data luglio 2019, sono già stati conteggiati **683 morti** nel Mediterraneo.

A questa cifra vanno aggiunte le migliaia di migranti **morti nel deserto**, i cui corpi non sono mai stati ritrovati. Secondo fonti delle Nazioni Unite, la cifra potrebbe essere **molto superiore** rispetto al numero di persone annegate in mare.

Mappa dei morti nel Mediterraneo 2016/2017



Fonte: ACNUR

La chiusura delle frontiere europee e la **quasi totale scomparsa dell'opzione di emigrare in maniera regolare** in Europa:

- ha aumentato il numero di **immigranti irregolari**;
- ha favorito **l'insorgere di mafie** lungo tutto il tragitto verso l'Europa;
- ha comportato un **drammatico peggioramento delle condizioni migratorie**.

Il 90% degli arrivi ha subito violenze di vario tipo (sessuale, psicologica, fisica)



1 persona su 18 muore annegata

Più di 34.000 persone annegate dal 1993



Meno del 25% delle richieste di asilo vengono accettate in Spagna

Le mafie monopolizzano la rotta, portando alla rovina famiglie intere



Migliaia di persone vivono in situazione irregolare con le conseguenze fisiche e psicologiche legate a tale situazione

3. L'esempio della migrazione irregolare senegalese

A causa delle restrizioni all'ingresso in Europa, secondo Frontex il 64% dei visti richiesti dal Senegal è stato rifiutato nel 2017. Per questa ragione molte persone hanno deciso di intraprendere la strada della migrazione irregolare, mettendo in pericolo la propria vita. **La gioventù con accesso a Internet vede nell'Europa la terra promessa e ignora i reali pericoli che il tragitto comporta.** Se i migranti riescono a giungere a destinazione ancora in vita, sono ignari delle difficoltà relative all'integrazione in Europa e le terribili condizioni di vita a cui **l'irregolarità li costringe.**

Il mito dell'Europa

Nell'immaginario delle famiglie tradizionali e patriarcali, avere figli o marito in Europa implica un miglioramento delle condizioni di vita e dello stato sociale. Sebbene le famiglie e i potenziali migranti sappiano che il cammino è pericoloso, sono ignari di ciò che si nasconde dietro queste (potenziali) rotte, in quanto le **mafie vendono loro una storia che non corrisponde alla realtà** (maltrattamenti, schiavitù, aggressioni sessuali, morte).

La realtà è che il **mito dell'Europa non corrisponde alla realtà del migrante**, il quale, se ha la fortuna di giungere vivo in Europa (la minor parte), vivrà privo di documenti in un continente che non riconosce i suoi diritti.

"Mia figlia vive in Senegal e crede che io sia ricco per il semplice fatto di vivere in Europa" afferma Mor Mbaye (elPeriódico, 31/07/19)

Sono totalmente ignari delle leggi a loro favore all'arrivo, come ad esempio la Ley de extranjería (legge sugli stranieri) spagnola (una delle più "indulgenti" dell'UE) che non permette a una persona in situazione irregolare di ottenere un posto di lavoro se non dimostra di risiedere da tre anni in un luogo, non è in possesso di un contratto a tempo pieno di almeno un anno e non dimostra la propria integrazione mediante corsi e appartenenze ad associazioni, in base a quanto descritto nella Ley de extranjería stessa.

"L'apparenza" sui social network

Tra **apparenza e aspettative frustrate**, i mezzi di comunicazione, i social network, le mafie e le stesse persone migranti, purché non venga riconosciuto il fallimento, continua a perpetuare la **falsa immagine dell'El Dorado europeo.**

Le persone che **hanno subito torture** nel loro viaggio verso l'Europa, sia nel caso in cui giungano a destinazione, sia che si fermino in paesi intermedi, raramente ammettono di essere state vittime di queste situazioni in quanto **temono il giudizio altrui e percepiscono l'abuso come una vergogna.** Le mafie ne risultano pertanto rafforzate e fanno leva sul disonore sociale derivato dal riconoscimento di queste violazioni dei diritti. A ciò si aggiunge la mancanza di rilievo conferito a questo tipo di notizie da parte dei mezzi di comunicazione.

Ritornare dall'Europa "senza nulla" o senza aver avuto successo rappresenta una vergogna per la persona e per la famiglia, pertanto, pur di non deludere le aspettative dei propri cari, molti di coloro che non hanno avuto fortuna non fanno ritorno alle proprie comunità di origine e si stabiliscono in paesi intermedi come il Mali o la Mauritania.

4. Contesto e profili della migrazione senegalese

La disoccupazione giovanile, la mancanza di risorse formative adatte e l'abbandono precoce della scuola rappresentano le principali cause della migrazione tra i giovani senegalesi, i quali non considerano il proprio paese un'opzione per il loro futuro, nonostante il tasso di crescita economico record (7% nel 2018).

La gioventù, la quale ha accesso a internet, vede una terra promessa di denaro facile e di enormi possibilità. Tuttavia ignora il fatto che, se riuscirà a giungere a destinazione ancora in vita, ad attenderla troverà le difficoltà legate all'integrazione in Europa e le terribili condizioni di vita a cui la situazione di irregolarità la costringe.

Inoltre, la mancanza di appoggio da parte delle istituzioni e un certo fatalismo coloniale nascondono ai potenziali migranti le effettive possibilità di crescita nel paese di origine. Nonostante le difficoltà, nel corso degli anni si sono registrati numerosi casi di successo nel paese di origine.

Profilo dei migranti

Il flusso migratorio è prevalentemente di sesso maschile e, in molti casi, è composto da **giovani senza studi superiori** ma con **capacità produttiva**. Molte persone prendono la decisione di emigrare senza previo accordo dei propri genitori (coscienti dei pericoli e convinti che l'educazione sia la miglior opzione possibile), spesso motivati dall'immagine di successo trasmessa dalle persone già emigrate e che finanziano la costruzione di case familiari, infrastrutture religiose e/o comunitarie grazie ai propri invii di denaro.

La fuga di questi giovani comporta la perdita di un'importante fetta della **forza-lavoro**, la quale rappresenta un elemento chiave per lo sviluppo a livello nazionale. Si genera inoltre una dipendenza in ambito economico con **invii di denaro puntuali e improduttivi**, i quali vengono rapidamente utilizzati tra parenti e amici, creando un'economia non produttiva.

Il Senegal intraprendente



Mamadou Sall, fondatore della start-up Bay Seddo e ambasciatore del progetto #Origine
<https://www.bayseddo.com/>

È il caso delle autodidatte Yama N'diaye e Korika Diaw, imprenditrici di successo nel settore agricolo e ambasciatrici del progetto #Origine, oppure di Mouhamet Sene, medico presso l'Hospital Regional di Saint Louis e studente "povero" di uno dei nostri soci locali nella periferia di Dakar... E tanti altri ancora che, poco a poco, **sfatano il mito di un'Africa triste e miserabile e promuovono un continente giovane e creativo.**

5. Problematica

L'impulso di migrare a qualsiasi costo

I giovani abbandonano il proprio paese di origine a causa della mancanza o la cattiva redistribuzione delle installazioni di educazione e formazione, dell'inesistenza di formazione professionale in grado di fronteggiare il mercato del lavoro, del deficit di formazione professionale, della pressione sociale e familiare e del posto riservato alle bambine nella società.

Sebbene siano stati registrati tentativi di singole iniziative imprenditoriali, esse sono il più delle volte precarie, poco conosciute e si collocano prevalentemente nel settore informale.

Si tratta di una realtà complessa e multicausale.

Nell'Africa occidentale come il Senegal, la **disinformazione** sui pericoli relativi alla migrazione irregolare, la mancanza di formazione "professionalizzante" e la **percezione** dell'assenza di opportunità future per le proprie comunità spinge molte persone, soprattutto tra i giovani, a migrare in modo irregolare verso l'Europa.



SE AVESSERO SAPUTO COSA LI AVREBBE ATTESI, MOLTI DI
LORO NON AVREBBERO NEMMENO INTRAPRESO IL
VIAGGIO

6. Ipotesi di lavoro e proposta

La decisione di poter **migrare** deve essere una **decisione informata e libera** che tenga in considerazione le alternative esistenti, sfruttando al massimo il potenziale delle risorse formative digitali proposte.

L'(in)formazione è potere e salva le vite.

Il nostro obiettivo è quello di **potenziare** le comunità tramite l'informazione e la formazione.



OS1: Attraverso gruppi di giovani denominati referenti comunitari, **smantellare l'immaginario** sulla migrazione in Europa mediante l'informazione e la riflessione comunitaria sulle possibili alternative.



OS2: **Miglioramento delle capacità** della comunità e della forza giovanile fomentando l'accesso a strumenti pedagogici digitali e alla formazione digitale in settori emergenti come le TIC.



OS3: Creazione di reti di collaborazione e lavoro con il settore privato per **fomentare l'integrazione occupazionale** in base alle necessità del mercato del lavoro nazionale.

7. Partecipazione e impatto di genere

Il processo di **co-formulazione** del progetto ha una base sociale locale e nazionale che ne rafforza l'importanza e il potenziale, assicurandone la sostenibilità e la fattibilità.

Sono state realizzate numerose riunioni partecipative sul luogo e tra le organizzazioni per dare vita a un programma nazionale di implementazione locale.

Il fatto che il progetto sia essenzialmente informativo e formativo ci permette di garantirne la sostenibilità, poiché il beneficio (impatto) del progetto sarà nelle **mani della popolazione beneficiaria**. Pertanto, l'implicazione delle associazioni locali e della comunità, così come la partecipazione attiva del municipio, sono stati fattori fondamentali nell'ideazione di attività e nella riflessione sull'impatto del progetto a medio-lungo termine.

I capitani dell'informazione appartengono alla comunità e, una volta terminato il progetto, continueranno a svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della migrazione e dell'accesso all'informazione e alla formazione.

I computer dei CCCD, apportazione dell'Universitat Politècnica de Catalunya (UPC), formeranno parte di un circuito di monitoraggio in remoto e sostenibilità denominato "e-reuse", implementato dalla UPC.

Sul luogo, continueremo ad impegnarci per **diffondere l'esistenza di questa situazione e delle sue possibili soluzioni** grazie ad associazioni, istituzioni ed entità alleate. Tutto ciò, tenendo sempre presente la sostenibilità come punto chiave dello sviluppo e dell'analisi delle potenzialità future.

Tradizionalmente, il ruolo della donna è relegato all'organizzazione della casa e alla procreazione, dovendo obbedire al proprio marito e ai propri genitori, senza che le proprie decisioni familiari abbiano lo stesso peso di quelle dell'uomo.

Per le donne giovani, la pressione riguardo l'organizzazione della casa e il trovare un buon marito che porti soldi è molto forte. In molti casi, le madri contraggono debiti affinché i propri mariti o i propri figli possano migrare verso l'Europa in maniera irregolare. Diventano pertanto vittime dei propri creditori e della famiglia, senza sentirsi né indipendenti né emancipate.

Obiettivo del progetto è quello di **potenziare la capacità delle donne**, perseguendolo a livello singolo grazie alle formazioni per permettere l'ottenimento del titolo di capitane dell'informazione, dove le donne rappresenteranno almeno il 50% dei partecipanti del gruppo. In tal modo, sarà possibile formare donne leader di comunità e potenziare la loro presenza nella sfera pubblica come referenti all'interno della comunità.

Verranno inoltre promosse attività di discussione comunitaria, in cui le donne verranno invitate ad intervenire, e in alcuni casi verranno realizzate attività rivolte specificamente a loro.

8. Programma Origine



Premessa fondamentale: in collaborazione con le istituzioni, intendiamo **lavorare con le organizzazioni** della società civile che intendano promuovere un cambiamento **positivo e costruttivo**.

1 OBIETTIVO GENERALE (OG)

OG: Promozione di alternative socio-economiche nelle comunità di origine mediante l'informazione, la formazione comunitaria innovatrice e l'integrazione nel mondo del lavoro in collaborazione con il settore privato e le istituzioni pubbliche.

3 OBIETTIVI SPECIFICI (OS)

OS1: Attraverso giovani leader emancipati, smantellare l'immaginario della migrazione verso l'Europa grazie a sessioni informative e riflessioni comunitarie sulla realtà della migrazione e le alternative presso le comunità di origine in coordinamento con le autorità.

OS2: Promuovere spazi di conoscenza e apprendimento (denominati "Centri Comunitari di Conoscenza Digitale" - CCCD) per fomentare l'accesso della comunità alla formazione aperta on-line, oltre alla formazione certificata per i giovani (formato presenziale o semi-presenziale) in aree emergenti come l'imprenditorialità, tecniche di pronto soccorso o le TIC (audiovisivo, programmazione, etc.)

OS3: Sostegno dell'integrazione occupazionale, soprattutto tra i giovani, attraverso reti progettate per fomentare la connessione tra gioventù, formazione e settore privato, oltre al potenziamento della capacità di incidenza delle organizzazioni locali (OSL).

8 RISULTATI MISURABILI

OS1: Giovani e informazione

R1: Istituzione di figure giovanili come referenti comunitari ("Capitani dell'informazione").

- Creazione di materiale pedagogico adattato al contesto, il linguaggio e le necessità;
- Abilitazione interattiva di temi quali comunicazione, social network, migrazione, ambiente, sviluppo e incidenza;
- Viaggio formativo a Barcellona per conoscere la realtà sul luogo;
- Documentario sulle esperienze positive e casi di successo all'origine.

R2: Campagna di informazione comunitaria, con nozioni di diritto, sulla migrazione e lo sviluppo locale.

- Creazione di materiale informativo accessibile al pubblico (materiale scritto, on-line, radiofonico);
- Sessioni informative e interattive con la comunità ("causeries"), dirette dai "Capitani dell'informazione";
- Studio socio-antropologico sull'immaginario della migrazione.

R3: Campagna di sensibilizzazione in Spagna sulle migrazioni e il co-sviluppo.

- Co-creazione, con organizzazioni di diritti umani, di campagne di sensibilizzazione sulla migrazione e il co-sviluppo;
- Sessioni informative e interattive in spazi pubblici con la società civile;
- Realizzazione congiunta di una raccolta di fumetti sulla migrazione per la divulgazione pubblica.

OS2. Centri comunitari di conoscenza e formazione digitale

R4: (Ri)abilitazione dei Centri Comunitari della Conoscenza Digitale (CCCD).

- Negoziazione per la cessione di spazi (CCCD);
- Abilitazione dei CCCD con materiale informatico;
- Personale di sostegno pedagogico presso i CCCD;
- Negoziazione sul funzionamento dei CCCD con le autorità (sostenibilità).

R5: La comunità partecipa ai corsi basici on/offline presso il CCCD.

- Definizione partecipativa delle necessità/opportunità di formazione interattiva;
- Sviluppo del piano delle offerte formative per la comunità
 - Formazioni basiche presenziali;
 - Formazioni basiche online;
- Presenza presso i CCCD di formatori e di personale pedagogico.

R6: I giovani accedono alla formazione professionale on/offline in base alle richieste del mercato del lavoro e delle professioni emergenti.

- Studio sulle necessità del mercato del lavoro;
- Definizione partecipativa delle figure professionali da creare;
- Formazioni presenziali (pronto soccorso, up-cycling, etc.);
- Formazioni semi-presenziali e on-line (programmazione, pagine web, etc.);
- Negoziazione con le istituzioni per la certificazione/convalida.

OS3. Inserimento nel mercato del lavoro e creazione di reti

R7: Inserimento nel mercato del lavoro e alleanze con il settore privato.

- Negoziazione di convegni con le aziende per l'assunzione di giovani formati/e;
- Incentivi premio e consulenza per giovani formati/e con idee imprenditoriali di successo;
- Analisi dell'offerta formativa (privata e pubblica), opportunità di lavoro, casi di successo e mentori per...
- Creazione della piattaforma Mentapp di accompagnamento ai giovani, comprendente opportunità di formazione e occupazionali geolocalizzate e accesso al dialogo con i mentori.

R8: Potenziamento delle capacità delle organizzazioni socie e incidenza.

- Piano di formazione e materiale di rinforzo per le capacità organizzative locali (comunicazione, migrazione, incidenza, social network, etc);
- Riunioni sull'incidenza con le organizzazioni locali (DGSE);
- Promozione di una rete di lavoro e mobilitazione cittadina riguardo la tematica dei diritti dei cittadini e la migrazione;
- Co-creazione di materiale ad alta visibilità e di sensibilizzazione di massa.

9. Implementazione e monitoraggio

FASI DEL PROGETTO				
2019				2020
Q1	Q2	Q3	Q4	
OS1				
OS2				
OS3				

- Persona di riferimento / supporto alle sedi Open Arms in Senegal
- Linea di base iniziale (valutazione pre e post)
- Piano di monitoraggio e valutazione partecipativa e visiva
- Visite di monitoraggio di Open Arms e riunioni di intercambio
- Leader pedagogico nazionale di riferimento / supporto al progetto Origine

10. Alleanze tra attori

Universitat Politècnica de Catalunya (UPC)

Nel mese di marzo 2019, Open Arms ha sottoscritto un accordo di collaborazione con l'Universitat Politècnica de Catalunya in relazione al progetto #Origine con il fine di ottenere appoggio tecnico in alcune attività tecnologiche chiave.

La UPC è intervenuta nella fase di elaborazione tecnica del presente progetto in merito alla formazione digitale, elemento fondamentale per lo sviluppo e l'impatto del progetto Origine.



Associazione Dunia Katos

A partire da ottobre 2018, Open Arms collabora con l'associazione Dunia Kato (mondo di perseveranti in lingua Wolof), il cui presidente Soloy Malamine arrivò in gommone dal Senegal nel 2006.

Dunia Katos è pienamente coinvolta nella creazione di materiale pedagogico del progetto in Senegal ed è la nostra alleata sul luogo per la promozione di dibattiti di sensibilizzazione.



Entità partner locali



- Diaspora Développement et Migrations (DIADEM)

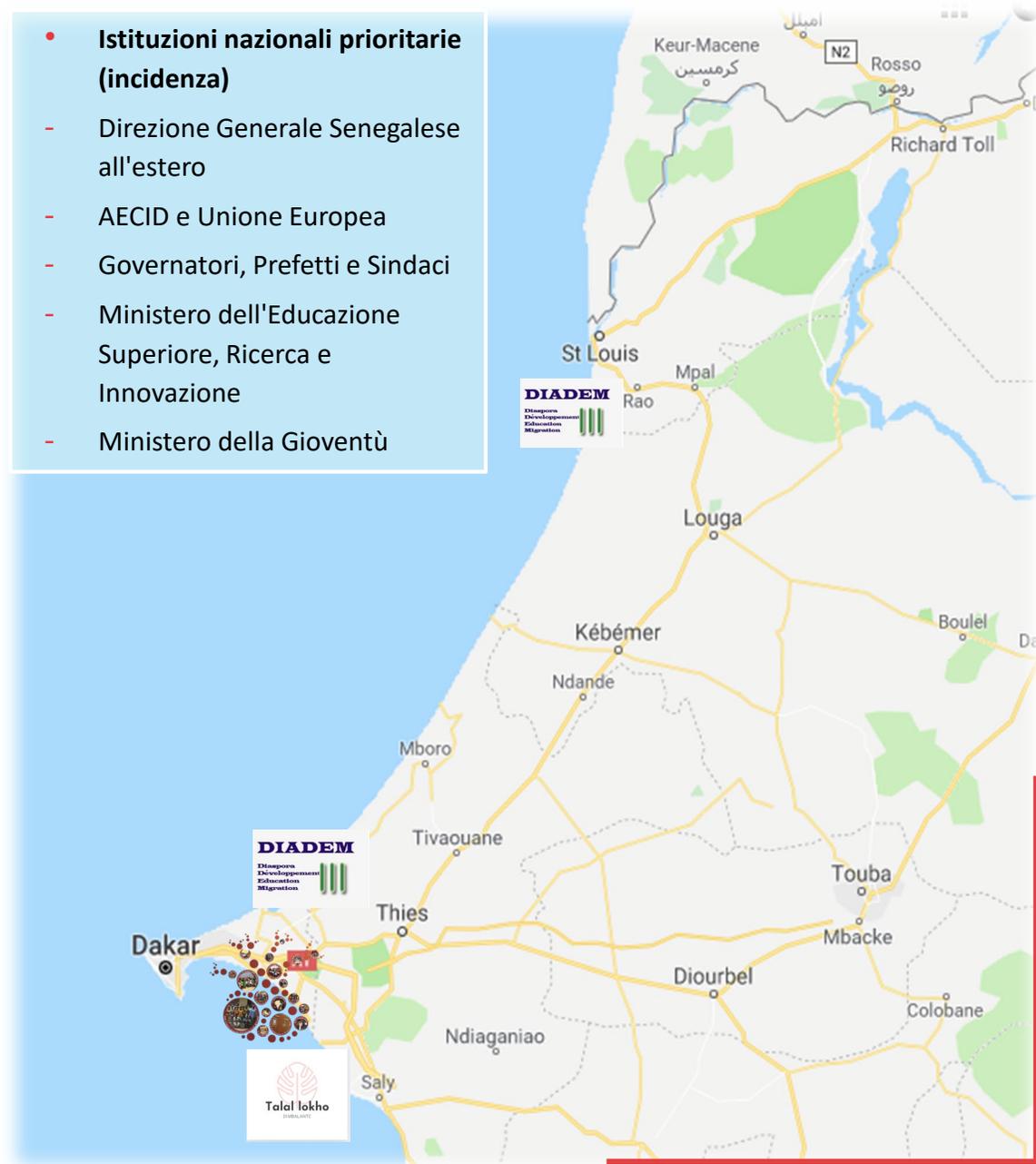


- Association Éducation Solidaire (AES)



- Talal Lokho/ Coup de Pouce

- **Istituzioni nazionali prioritarie (incidenza)**
 - Direzione Generale Senegalese all'estero
 - AECID e Unione Europea
 - Governatori, Prefetti e Sindaci
 - Ministero dell'Educazione Superiore, Ricerca e Innovazione
 - Ministero della Gioventù



LA SOLUZIONE NON È QUI.
LA SOLUZIONE È ALL'ORIGINE.

